Accedi | Registrati

il Fatto Lavoro&Precari

Lavoro: più licenziati e più precari dopo nove mesi di riforma Fornero

Inchiesta di ilfattoquotidiano.it sui risultati della legge voluta dal governo Monti. Solo il 5% dei precari è stato stabilizzato, metà ha perso il posto o ha visto peggiorare il proprio trattamento. Crollo delle collaborazioni. Brunetta: "In tre mesi spariti 57 mila posti a progetto". E i contenziosi sull'articolo 18 ingolfano i tribunali. Lo scontro tra norme rigide ed economia in recessione ha portato al fallimento degli obiettivi. Raccontate le vostre storie a ilfattoquotidiano.it

di Marco Palombi | 17 marzo 2013

Dice la **riforma Fornero** che lo scopo è "l'instaurazione di **rapporti di lavoro più stabili**" e quello di ribadire "il rilievo prioritario del contratto di lavoro subordinato a **tempo indeterminato** (…) quale forma comune di rapporto di lavoro". Adesso che sono passati **quasi nove mesi** dalla sua entrata in vigore si può dire che quell'**auspicio è purtroppo destinato a rimanere tale**. In realtà le due grandi direttrici di riforma – in attesa dei nuovi **ammortizzatori sociali**, che dovrebbero entrare a regime nel 2017, se mai lo faranno – hanno già **largamente fallito**: da un lato infatti la **riduzione delle tutele dell'articolo 18** ha dato il via ad una serie di **licenziamenti individuali** prima impossibili (riuscendo per di più a peggiorare la situazione del contenzioso in tribunale), dall'altro gli irrigidimenti sul'uso dei contratti flessibili ha portato alla **perdita di posti di lavoro** o a un peggioramento delle condizioni di quelli già esistenti **(leggi la scheda: che cosa prevede la riforma Fornero)**.

D'altronde, come ha detto lo stesso ministro, questa non è una riforma fatta per uscire dalla recessione, per quello "servivano i soldi", mentre le nuove norme andranno verificate in condizioni normali: rimane però da chiedersi perché introdurre norme che rendono più facili i licenziamenti e più rigide le assunzioni in un momento in cui la priorità dovrebbe essere **assicurare un posto a più gente possibile**. Ecco, dunque, per capire di che si parla, un riassunto per punti della riforma e dei suoi risultati in questi mesi.

Numeri. Nei primi nove mesi del 2012 – analizzando il sistema delle comunicazioni obbligatorie al ministero del Lavoro – risultano **640mila rapporti di lavoro interrotti** con un licenziamento (tra individuali e collettivi), il che significa un aumento dell'11% sul 2011. Nello stesso periodo le dimissioni sono diminuite dell'8,7% passando da 1,22 milioni a 1,1 milioni. Vediamo come, invece, le assunzioni si sono divise tra i vari contratti disponibili nel terzo trimestre 2012, cioè con la riforma Fornero in vigore: oltre il **67%** delle assunzioni è stato formalizzato con **contratti a termine** (1,65 milioni), solo il **17,5%** a tempo **indeterminato** (430.912) e il 6,4% con contratti di collaborazione (156.845 unità). L'apprendistato ha riguardato appena il 2,5% delle assunzioni. Rispetto ai mesi precedenti si registra un **crollo per le collaborazioni** (-22,5%) e per gli "altri contratti" flessibili (-24,3%).

Le difficoltà sui nuovi contratti. Spiega l'ex ministro **Renato Brunetta**: "In 3 mesi, da luglio a settembre 2012, sono andati persi oltre 57 mila lavori "a progetto", da luglio a dicembre 2012 circa 302mila posti di lavoro. E la situazione, già drammatica, è destinata a peggiorare. La **Banca d'Italia** ha stimato che nei prossimi mesi si assisterà a un'ulteriore flessione della domanda: il tasso di posti vacanti, già basso, si è ancora ridotto da 0,7 a 0,5% delle posizioni lavorative attive nel terzo trimestre. Mentre un'indagine del sistema informativo Excelsior di **Unioncamere** e **ministero del Lavor**o mostra chiaramente tutte le **difficoltà dei datori di lavoro nell'utilizzo dei nuovi contratti**: nei primi tre mesi del 2013 le imprese dell'industria e dei servizi hanno previsto di rinunciare a 80.200 posizioni.

Come se non bastasse il contratto di apprendistato, su cui la riforma Fornero ha puntato come canale privilegiato d'ingresso al lavoro, rimane pressoché inutilizzato: nel terzo trimestre 2013 ne saranno attivati appena 8.800 (il 3,9% dei flussi in ingresso programmati totali nel periodo). Addirittura nel secondo trimestre 2012, prima quindi dell'arrivo della riforma Fornero, se ne attivavano di più: circa10.300".

Da precari a disoccupati. Solo il **5% dei precari è stato stabilizzato** dopo la riforma Fornero e solo un altro

4% è passato ad un contratto flessibile con più tutele, mentre **il 27% ha direttamente perso il lavoro** e il 22% è scivolato verso un contratto peggiore. E' il risultato di un **sondaggio online** dei giovani della Cgil a cui hanno partecipato 500 precari (i risultati, ovviamente, sono puramente indicativi). Spiega **Tommaso Dilonardo**, avvocato del lavoro, fondatore e presidente di **Work in Progress**, Centro di ricerche sociali sul lavoro e le nuove forme di occupazione: "Non è stata agevolata in modo elastico l'entrata nel mondo del lavoro dei **giovani**, anzi: prima i contratti a progetto e simili venivano sì stipulati in modo illegittimo, ma consentivano l'ingresso nel mercato del lavoro. La riforma Fornero, invece, ha irrigidito i parametri e adesso gli imprenditori sono più timorosi nell'adottare questi contratti per la paura della trasformazione del contratto a tempo indeterminato".

Da stabili a disoccupati. Ancora Dilonardo di Work in Progress: "Stiamo assistendo nelle aule di tribunale, ma anche nelle commissioni territoriali delle Direzioni provinciali del lavoro, a una grande **crescita dei licenziamenti tra gli ultracinquantenni**. Questo perché alle aziende costano molto di più rispetto ai colleghi giovani e, inoltre, dopo la legge Fornero, **non è più previsto il reintegro**. Se l'obiettivo del governo era di agevolare l'uscita dal mercato del lavoro, allora ci sono riusciti".

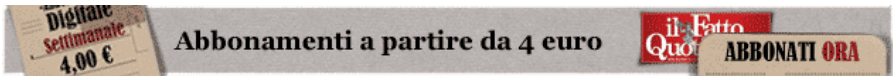
Da partite Iva a più partite Iva. Rileva la **Cgia di Mestre**: "E' stata una vera **esplosione**: nel 2012 sono state aperte **549.000 partite Iva**. Di queste ultime, 211.500 (pari al 38,5% del totale) sono ascrivibili a giovani con meno di 35 anni. Se infatti rispetto al 2011 le aperture totali sono cresciute del 2,2%, tra i giovani l'aumento è stato quasi esponenziale: +8,1%". I settori maggiormente interessati sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le professioni e le costruzioni, la zona il **Mezzogiorno**. Spiega il segretario **Giuseppe Bortolussi**: "L'aumento del numero delle partite Iva in capo ai giovani lascia presagire, nonostante le misure restrittive della riforma del ministro Fornero, che questi nuovi autonomi **lavorino prevalentemente per un solo committente**". In sostanza, fissando paletti astratti come i **18mila euro di soglia minima di reddito** si finisce per garantire l'uso di "**partite Iva false**" e per di più senza controlli.

Costo del lavoro. Nonostante il **peso del fisco** sul lavoro fosse già alto, la riforma Fornero l'ha ulteriormente aumentato. Lo denuncia un documento di febbraio della **Fondazione studi dei Consulenti del lavoro**: colpa, per così dire, dell'**aumento dei contributi** dovuti per l'**Aspi**, dei nuovi fondi di solidarietà e dell'aumento delle aliquote previdenziali (che, in realtà, si sta scaricando anche sul netto che arriva in tasca ai precari). Conclusione: "Un elenco di criticità che fanno diventare illusoria la crescita dell'occupazione e che confermano la tendenza alla chiusura delle aziende".

"Tsunami giudiziario". E' l'effetto della riforma Fornero sui **tribunali del lavoro** secondo **Agi**, associazione che raccoglie oltre 1.500 avvocati giuslavoristi: "Lo diciamo oggi – ha spiegato il presidente **Fabio Rusconi** – a distanza di qualche mese dall'entrata in vigore: ora si può fare una diagnosi e, a livello interpretativo, l'impatto del rito carente e lacunoso sull'articolo 18 è stato devastante, come uno tsunami". La questione è molto tecnica, ma il processo del lavoro partorito dalla riforma è straordinariamente cavilloso e si è risolto, per opinione unanime di avvocati e magistrati, in "una moltiplicazione dei processi" e in "un aggravio del carico già esorbitante della giustizia del lavoro".

Al 31 dicembre, spiega Agi, i ricorsi con il rito Fornero sono stati 610 in tutto, 260 tra gennaio e febbraio, numeri che raddoppiano e addirittura triplicano se si considera che per lamentele diverse dal licenziamento il ricorso va fatto separatamente. E' tanto vero, ha raccontato *Panorama*, che al Tribunale di Milano esiste ormai un apposito "**ufficio Fornero**".

Segnalate a ilfattoquotidiano.it le vostre storie legate alla riforma Fornero: assunzioni, licenziamenti, cambi di contratto, contenziosi sull'articolo 18… Inviate un'e-mail di massimo 1.500 battute all'indirizzo segreteriaweb@ilfattoquotiodiano.it specificando nell'oggetto: "Legge Fornero"



Articoli sullo stesso argomento:

- La riforma del Principe di Salina
- CheBanca! Conto Corrente. Prelevi in tutti i bancomat del mondo senza spese.
  Sponsor 4WNet
- Riforma del lavoro, spaccatura sull'articolo 18 Monti: "Accordo di tutti, ma non della Cgil"
- Lavoro, torna il reintegro sui licenziamenti. "Ma i lavoratori non sono blindati al posto"
- Cosa c'entra l'art. 18 con la precarietà?
- Solo buone intenzioni per le partite Iva